

l'Europa a farsi avanti e ad assumersi maggiori responsabilità.

Ma non è tutto. Per gli stessi motivi il presidente Usa potrebbe anche abbandonare il processo di pace in Ucraina, ha spiegato ancora Trump Jr., sostenendo ancora una volta che la questione non è una priorità per gli americani. «Penso di sì» ha detto, rispondendo a chi gli chiedeva se lo ritenesse possibile «ciò che è buono e unico in mio padre è che non si sa mai cosa farà. È imprevedibile».

Tracciando un parallelo con l'attuale guerra di Trump contro i cartelli della droga, Trump Jr. ha descritto le gang che introducono droghe illegali in America come un pericolo chiaro e effettivo molto più grande per gli Stati Uniti di qualsiasi cosa in Ucraina o in Russia. Donald Trump Jr. ha detto poi di non credere che l'Ucraina verrebbe abbandonata, ma, ha aggiunto, il pubblico americano non ha voglia di guerre infinite e di ulteriori finanziamenti per gli sforzi militari dell'Ucraina. Per il figlio del presidente americano, l'Ucraina è un paese molto più corrotto della Russia, e Zelensky è uno dei più grandi esperti di marketing di tutti i tempi. L'approccio adottato dal padre è quello del buon senso, ha poi affermato.

Non sono poi mancate critiche all'alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, Kaja Kallas: le sanzioni europee non stanno funzionando, ha detto, e il piano europeo equivale a dire «aspetteremo che la Russia vada in bancarotta»: questo ha peraltro condannato il giovane Trump a non essere un piano.

A sorridere per la svolta Usa è, ovviamente, Mosca. La nuova visione del tycoon piace infatti al Cremlino, che ha spiegato come i cambiamenti che stiamo vedendo sono in gran parte in linea con la nostra visione. Secondo il portavoce Dmitry Peskov «forse possiamo sperare questa possa essere una garanzia modesta del fatto che saremo in grado di continuare in modo costruttivo il lavoro comune per trovare una soluzione pacifica in Ucraina».

Mosca ha poi parlato di «passo positivo» con la nuova Strategia Usa, che abbandonerebbe l'approccio delle precedenti Amministrazioni e la descrizione della Russia come «minaccia diretta». Il Cremlino, ha quindi aggiunto Peskov, sta studiando il documento e, ha sostenuto, «nel complesso i messaggi (sulle relazioni Usa-Russia) sono certamente in contrasto con gli approcci delle precedenti Amministrazioni» Usa.

Per quanto le posizioni dei due Paesi si stiano avvicinando, per Mosca tuttavia sono necessari «cambiamenti radicali» al piano di pace prima che questo sia accettabile ha spiegato Yuri Ushakov, consigliere di Vladimir Putin per la politica estera. Gli Stati Uniti «ha affermato» dovranno infatti «apportare modifiche serie, direi radicali, ai loro documenti» su Kiev. Commenti che sono seguiti a quelli di Keith Kellogg, inviato speciale degli Stati Uniti per l'Ucraina, secondo il quale un accordo per porre fine alla guerra sarebbe «davvero vicino».

Intanto Mosca, galvanizzata dal nuovo corso Usa, trova il tempo di dare dei consigli all'Europa per «tornare di nuovo grande». Secondo l'inviato speciale del Cremlino Kirill Dmitriev, infatti, il Vecchio Continente «merita di meglio». Secondo il consigliere di Putin, che ha stilato un elenco, l'Europa dovrebbe infatti risolvere il problema della migrazione incontrollata e l'aumento della criminalità; rimediare alla deindustrializzazione ma anche mettere un freno agli alti prezzi dell'energia e al rapido declino economico e fermare la censura diffusa.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 8, 2025

Autore

redazione

default watermark